

» di Paolo Uggé*

Ruote d'Italia

Autotrasporto, troppi iscritti senza requisiti

Le misure decise dal governo nella legge di Stabilità non solo hanno creato scontento, ma anche paura. Una paura che nasce dallo scoprire che chi guida il Paese non sembra azzeccarne una. Il Pil nel 2013 doveva risalire? Invece è a meno 1,7%, mentre i consumi sono sprofondati a meno 2,4 per cento. L'autotrasporto è un termometro sensibile dell'andamento dell'economia. Misurando il trasporto delle merci, indica come sta «l'ammalato Italia». E l'ultima misurazione dice che, dopo un timido accenno di ripresa nel dopo vacanze, il traffico ha innestato il folle e, in alcuni casi, la retro.

Il motivo è semplice: non riparte la domanda interna, non si consuma. In molti speravano che la legge di Stabilità affrontasse seriamente il tema della competitività del Paese, così non è stato. Quello che manca sono le misure strutturali (quelle adottate per l'autotrasporto sono rimaste di fatto immutate, con un taglio per

L di 70 milioni), unica vera medicina per la competitività al settore. Misure strutturali che do-

vrebbero, per esempio, «correggere» il sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi entrato in vigore il primo ottobre. Un sistema indispensabile; ma è eccessivo chiedere che, in attesa di migliorarne la messa a punto, venga allungato il periodo di prova senza pesanti sanzioni, come ha chiesto lo stesso coordinatore della Commissione ambiente ed energia della Conferenza delle regioni, Roberto Ravello, al ministro dell'Ambiente Andrea Orlando?

Ma misure strutturali servono inoltre per correggere un altro sistema: quello portuale, che continua a far affondare in un mare di burocrazia il traffico di merci destinate all'Italia a favore dei porti del Nord Europa. Il che significa mancati introiti per le casse dello Stato.

E intanto sempre più imprese «prendono il largo», trasferendo le sedi all'estero, attratte da minori costi e burocrazia.

Quella stessa «mala burocrazia» che vede iscritte all'Albo dei trasportatori 50 mila imprese senza requisiti, ma che utilizzano gli interventi decisi dal Governo. Non vengono cancellate da 5 anni. Forse farlo darebbe più stabilità?

**Presidente Fai Confraspporto, vicepresidente Concommercio e consigliere Cnel*

